

STOP LOOK GO XXXIII-22

First be reconciled with your brother (Mt 5)

"Do not think that I have come to abolish the law or the prophets. I have come not to abolish but to fulfill. 18 Amen, I say to you, until heaven and earth pass away, not the smallest letter or the smallest part of a letter will pass from the law, until all things have taken place. 19 Therefore, whoever breaks one of the least of these commandments and teaches others to do so will be called least in the kingdom of heaven. But whoever obeys and teaches these commandments will be called greatest in the kingdom of heaven.

20 I tell you, **unless your righteousness surpasses that of the scribes and Pharisees, you will not enter into the kingdom of heaven.**

21 "You have heard that **it was said to your ancestors, 'You shall not kill; and whoever kills will be liable to judgment.'** 22 But I say to you, **whoever is angry with his brother will be liable to judgment, and whoever says to his brother, 'Raqa,' will be answerable to the Sanhedrin, and whoever says, 'You fool,' will be liable to fiery Gehenna.**

23 Therefore, if you bring your gift to the altar, and there recall that your brother has anything against you, **24 leave your gift there at the altar, go first and be reconciled with your brother, and then come and offer your gift.**

La Legge e il suo compimento

¹⁷**Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.** ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

²⁰Io vi dico infatti: **se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.**

²¹Avete inteso che **fu detto agli antichi: Non ucciderai;** chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²**Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello** dovrà essere sottoposto al giudizio. **Chi poi dice al fratello: «Stupido»,** dovrà essere sottoposto al sinedrio; **e chi gli dice: «Pazzo»,** sarà destinato al fuoco della Geenna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴**lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.**

1. Cosa non è 'compimento' (papa Francesco)

Dare compimento: questa è la parola-chiave per capire Gesù e il suo messaggio. Ma che cosa significa "dare compimento"? Per spiegarla, il Signore comincia a dire **che cosa non è compimento.** La Scrittura dice di "non uccidere", ma questo per Gesù **non basta se poi** si feriscono i fratelli con le parole; la Scrittura dice di "non commettere adulterio", ma ciò **non basta se poi** si vive un amore sporcato da doppiezze e falsità; la Scrittura dice di "non giurare il falso", ma **non basta** fare un solenne giuramento **se poi** si agisce con ipocrisia (cfr. Mt 5,21-37). Così **non c'è compimento.**

2. Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello (papa Francesco)

Per darci un esempio concreto, **Gesù si concentra sul "rito dell'offerta".** Facendo un'offerta a Dio si ricambiava la gratuità dei suoi doni. Era un rito molto importante, tanto importante che **era vietato interromperlo se non per motivi gravi.** Ma Gesù afferma che **bisogna interromperlo se** un fratello ha qualcosa contro di noi. Prima si deve andare a riconciliarsi con lui: solo così il rito è compiuto.

Il messaggio è chiaro: **il Padre ci ama per primo, gratuitamente, facendo il primo passo verso di noi,** senza che lo meritiamo; e allora noi non possiamo celebrare il suo amore senza fare a nostra volta il primo passo per cercare la riconciliazione con la

persona che abbiamo ferito. Così **c'è compimento** agli occhi di Dio, altrimenti l'osservanza esterna, puramente rituale, serve a poco.

In altre parole, Gesù ci fa capire che **le norme religiose servono, sono buone, ma sono solo l'inizio.** Per dare loro compimento è necessario andare oltre la lettera e viverne il senso. Non possiamo limitarci ad una religiosità esteriore e distaccata, servi di un "dio padrone" piuttosto che figli di Dio Padre (*Angelus*, 12 febbraio 2023).

3. #solitudine - Gianfranco Ravasi

Uno degli impegni principali dei giovani dovrebbe essere quello di imparare a sopportare la solitudine, perché essa è una fonte di felicità e di tranquillità d'animo.

È curioso ma poche pagine prima nei suoi *Aforismi sulla saggezza di vivere* da cui abbiamo tratto la nostra citazione, lo stesso filosofo tedesco ottocentesco **Arthur Schopenhauer** osservava: «Ciò che rende socievoli gli uomini è la loro incapacità di sopportare la solitudine e, quindi, sé stessi». Egli in questa apparente contraddizione rivelava **il duplice volto della solitudine.** Da un lato, è una **necessaria dieta dell'anima**; d'altro lato, però, essa può sconfinare nell'**isolamento** e fa scaturire il bisogno di un altro che stenda la mano e ti aiuti a risalire quando si sta aprendo **il vuoto davanti a sé.** È, però, indubbio che ritagliarsi almeno un'oasi di silenzio, di autocoscienza, di riflessione sia indispensabile se non si vuole ridurre la propria vita solo all'esteriorità. Ha ragione il filosofo quando si rivolge ai giovani: forse oggi noi ne siamo più consapevoli quando li vediamo ingrupparsi nel branco, muovendosi quasi alla deriva. [...]

Certo, un altro filosofo, **Blaise Pascal**, forse esagerava quando affermava che le nostre disgrazie personali nascono dall'incapacità di **stare almeno un'ora da soli nella propria stanza.** Ma è vero che, senza una parentesi rispetto al flusso delle voci, delle azioni e della piazza, la coscienza si ottunde, la stessa mente si raggrinzisce, il cuore non ospita più sentimenti autentici e profondi.

4. Il caso Sarah Pochin: «Troppi neri in tv» di Paolo Lepri

Ci sono troppi neri e asiatici negli spot pubblicitari in Gran Bretagna? La risposta è «sì» secondo **Sarah Pochin**, prima parlamentare donna di *Reform UK*, **il partito nazional-populista di Nigel Farage** che è in testa nei sondaggi per le prossime elezioni. «Tutto questo mi fa diventare matta», ha detto durante una trasmissione televisiva, dando ragione ad un ascoltatore che sosteneva che il Paese non è quello che viene mostrato. «Le famiglie medie bianche — ha insistito — non hanno più rappresentanza».

Le reazioni non si sono fatte attendere. È intervenuto anche il **primo ministro Keir Starmer: «Scioccante razzismo».** Con queste idee, ha osservato, «si vuole lacerare la nazione» e il caso Pochin dimostra che cosa sia veramente *Reform*. Chiamato in causa, Farage ha sostenuto di essere «molto scontento» per le parole della parlamentare ma l'ha difesa dalle accuse del premier laburista. **Lei si è scusata dicendo di non aver voluto offendere nessuno** ma di ritenere che regole troppo rigide sulla diversità e l'inclusione inducano a dare un'immagine sbagliata della società. **«In futuro il mio linguaggio sarà più preciso», ha promesso.** Non è la prima volta che la cinquantaseienne ex sindaca di Cheshire East fa parlare di sé. Al di là del suo rapporto con i Tories (è stata espulsa, poi è rientrata, quindi se ne è andata per correre con *Reform*), ha fatto scalpore questa primavera la sua vittoria nelle elezioni suppletive di Runcorn e Halsby con soli sei voti di vantaggio sulla candidata laburista. Un record negativo nella storia politica che non le ha ispirato maggiore prudenza.

Nel frattempo **The Times ha citato una ricerca** che indica come la presenza delle minoranze nella pubblicità sia molto più ampia della loro quota all'interno della popolazione. **I neri sono il 4 per cento, per esempio, e appaiono nel 51 per cento degli spot.** In una lettera al quotidiano britannico il rabbino Jonathan Romain, opinionista e scrittore, suggerisce di «mostrare la diversità senza essere fanatici e

creare antagonismo». È però anche vero, aggiungiamo, che l'integrazione ha bisogno di segnali che colpiscano l'immaginario collettivo. In ogni caso, il dibattito è destinato a proseguire.

5. Ultima fermata di Massimo Gramellini

Forse siamo talmente arrabbiati con il mondo che non lo vediamo più. Gli passiamo accanto, sopra, sotto, ma niente: non lo vediamo. A Vicenza c'è questo ragazzino con qualche fragilità speciale che all'uscita da scuola sale sull'autobus, infila la mano in tasca per prendere l'abbonamento e non lo trova. In realtà lo ha messo in un'altra tasca, ma lì per lì non se ne accorge. Si sente in difetto e, anziché acquattarsi vicino alle porte come fanno i passeggeri abusivi, **si reca dal conducente per segnalargli il problema. Ma chi è che cosa vede quel conducente?** Un ragazzino perbene in difficoltà, che gli sta spontaneamente confessando di non avere con sé il titolo di viaggio, e al quale eventualmente comminare una multa come da regolamento? No, **il conducente vede un disagio, una rogna, una potenziale increspatura** nel tranquillo incedere della sua giornata. Così alla fermata successiva fa scendere l'increspatura. **Non importa che si tratti di un adolescente disabile, né che là fuori abbia cominciato a piovere.** Non importa nemmeno che da qualche parte della sua memoria galleggerà pure il ricordo di quanto successo pochi giorni prima in Cadore, dove un collega ha fatto scendere sotto la neve un minorenne sprovvisto di biglietto olimpico a tariffa quadruplicata. **Il conducente richiude le porte e riparte, lasciando il ragazzino da solo per strada.** Senza neanche rendersi conto che non era un problema, ma un essere umano. **E questo sì che è un problema.**

6. Il Pentagono dichiara guerra ai Boy Scout: "Basta con la cultura d'inclusione" di Massimo Basile

New York - Il dipartimento della Difesa ha minacciato di tagliare ogni collaborazione con "Scouting America" a causa delle politiche inclusive della più grossa organizzazione giovanile americana, di ispirazione religiosa, nata nel 1910.



L'avvertimento è stato pubblicato sui social dal portavoce del Pentagono, Sean Parnell, ed è arrivato sei mesi prima del raduno degli scout in programma a luglio in un parco naturale in West Virginia, dove dovrebbero essere impiegati la Guardia Nazionale e i reparti medici e di sicurezza. **L'assenza di questi aiuti metterebbe a rischio tutto l'evento, chiamato**

National Jamboree.

L'organizzazione giovanile è da tempo nel mirino del segretario alla Difesa Pete Hegseth, da quando gli Scout hanno permesso l'ingresso delle ragazze e, nel 2024, cambiato nome in "Scouting America", lasciando quello di Boy Scout per essere più inclusivi. **Hegseth è uno dei più accaniti oppositori delle politiche "woke" che tutelano ragazze, disabili e minoranze etniche. L'empatia è considerata un sentimento di debolezza.** Secondo il *Washington Post*, il governo sarebbe arrivato a un passo dalla rottura. Negli ultimi giorni il Pentagono aveva finalizzato i piani per interrompere ogni supporto agli scout, richiedendo pareri alla Guardia Nazionale e alle componenti in servizio attivo sul potenziale impatto di questa decisione. In quel caso, **Scouting America perderebbe anche l'accesso alle strutture militari. Questo avrebbe un impatto enorme sui figli dei militari che partecipano alle truppe scout nelle basi americane all'estero.**

Ma il caso, reso pubblico dal Pentagono, potrebbe aver trovato una svolta. È stato lo stesso portavoce della Difesa, dopo le minacce, a dichiarare che l'accordo è vicino, perché **l'organizzazione si sarebbe fermamente impegnata a un ritorno ai principi fondamentali**. "Si

torna a Dio e alla patria, immediatamente!" ha scritto Parnell, criticando le decisioni "inaccettabili" prese dall'organizzazione negli ultimi anni, definite "contrarie ai valori di questa amministrazione", inclusi "l'abbraccio della politica inclusiva e altre posizioni ideologiche di giustizia sociale e fluidità di genere". Al momento non è chiaro se l'accordo verrà raggiunto e quali concessioni farà Scouting America.

7. I calzini spaiati contro il regno degli indifferenti di Carlo Baroni

Domani si celebra la Giornata dei calzini spaiati. Che non è mai lo stesso giorno. Ma **sempre il primo venerdì del mese di febbraio.** Se si vuole essere inclusivi bisogna cominciare dal calendario. E ricordarsi che tutti i giorni sono uguali proprio perché ognuno ha qualcosa di nuovo da regalarci. **Il fatto che quest'anno la Giornata coincida con l'inizio dell'olimpiade è un altro bel segnale. Niente come lo sport unisce quando non c'è qualcuno che prova a dividerci.** Questa ricorrenza, anzi chiamiamola festa, **è nata in Australia.** Nell'altro mondo (nel senso geografico del termine). Ma anche un altro modo per guardare alla vita. Senza il paraocchi di chi scorge sempre le pagliuzze negli sguardi degli altri. **I calzini di due colori sono un monito al pianeta in bianco e nero. Le differenze sono il sale della vita.** Chiedetelo agli chef. I piatti più gustosi sono figli di tanti ingredienti. Che a guardarli prima di finire in padella sembrano non avere niente da spartire. Poi capiscono che è meglio amalgamarsi perché mica tutti sono di bocca buona. **Le diversità ci insegnano che non siamo specchi riflessi ma soli** (nel senso di pianeta non di situazione esistenziale) **che splendono di luce propria.** Così possiamo riscaldare chi ci circonda. Basta che tutti tengano aperte porte e finestre ad ogni curiosità. In fondo è il vero antidoto alla paura. Chi ha i calzini spaiati pretende e ottiene attenzione. E non è questione di destra o di sinistra. E neanche di centro.

8. Alfabetismo visivo come muoversi tra vero e falso di Vincenzo Trione

Una passeggiata in Rete e sui social. **Fotografie e video propongono situazioni assurde e paradossali, presentate, però, come «reali».** Sequenze che ci condannano a un'ambigua condizione di disagio e di disorientamento, fino a pochi anni fa inimmaginabile. **Non riusciamo a indicare con chiarezza i confini tra quel che è accaduto e quel che è stato «inventato» dall'intelligenza artificiale:** senza tracce di manipolazioni, episodi effettivamente avvenuti sono combinati in modo arbitrario. Neanche i padri della fantascienza avrebbero previsto questi scenari seduttivi e, insieme, inquietanti.

C'è poco da sorridere. Occorrerebbe una seria azione didattico-pedagogica, che aiuti a misurarci con **questo radicale cambio di paradigma, esito ultimo (e inatteso) del destino della postmodernità,** un'era di transito nella quale alcuni «assoluti» del pensiero occidentale si consumano: **si decreta la fine della verità come fondamento della conoscenza.** Approdo di questa filosofia è l'epoca che stiamo attraversando, segnata dal **trionfo del «finzionale».**

Come educare lo sguardo in un mondo nel quale nulla sembra più differenziare l'inverosimile dal possibile? Non servono generici regolamenti di autenticazione. **Bisognerebbe, invece, elaborare un'ecologia dell'informazione, che imponga trasparenza algoritmica e tracciabilità dei contenuti generativi.** Ma, soprattutto, sin dalla scuola, **programmare corsi sull'alfabetismo visivo digitale,** che educino a riconoscere un'immagine reale da una prodotta dall'AI; e insegnino a leggere le intenzioni, le strutture di potere e **gli interessi politico-economici sottesi agli «imbrogli» disseminati nel web.**

Dunque, introdurre la cultura dei media e dell'intelligenza artificiale nei palinsesti scolastici, finanziare laboratori di verifica di fact-checking, costruire piattaforme pubbliche di ricerca e formazione critica. **Se non sperimentiamo questi contromovimenti, sarà inevitabile: la realtà non verrà cancellata, ma sarà sostituita da un suo simulacro maledettamente credibile.**